



## La vita : un talento da far fruttificare

Colpisce subito, nella pagina del vangelo ascoltata, la fiducia del padrone nei confronti dei servi nell'affidare le proprie ricchezze. Si perchè i "talenti" erano veri e propri lingotti d'oro. Che lo ha fatto per metterli alla prova e vedere le proprie capacità non è facile da comprenderlo subito.

Gesù ci parla di un uomo che affida i suoi beni ai servi, e per sottolineare l'importanza e la grandezza di questi beni usa la misura del talento. Un talento non poteva possederlo un uomo qualunque, un re od un imperatore sicuramente!

Tanti sono i "talenti" che riceviamo in dono, l'importante non è solo scoprirli ma farli fruttificare. Facciamo una scelta e valorizziamo il "dono della vita".

Dio ripone negli uomini, che diventano i consegnatari che devono custodire e far fruttificare la sua immensa ricchezza, la ricchezza è la vita che si deve accrescere sino alla vita eterna! Il dono di questa vita è il valore immenso che il Signore ci lascia in custodia, ovviamente insieme alle vite di tutti gli altri uomini, ed a noi la responsabilità di "spenderla" per farla fruttare, amplificandola così nel valore massimo ed assoluto della vita eterna, ma anche nel vederla fruttare nelle vite di chi ci sta intorno, sempre nella direzione del valore assoluto della vita eterna. Buttarsi nell'investimento della vita per farle fare frutto non è mai un perdere, ci dice in succo la parola, la quantità del frutto non è importante, basta fare, portare frutto, al Signore basta il minimo per trascinarci con Lui nel massimo, nella Vita Eterna, nella Resurrezione. È dunque la vita il talento che ci viene consegnato, la vita eterna è il frutto che ne ricaviamo se ci giochiamo nel giusto modo la vita. Nei confronti del dono della vita Il Signore ci chiede di non nasconderci, poiché non è la semplice "restituzione" della vita che Egli ci chiederà ma quel frutto, quell'interesse, che aggiunto alla nostra vita la farà diventare eterna per il suo stesso dono. Il Signore non fa un calcolo come facciamo noi uomini quando ci "prestiamo" il danaro, le cose, per Lui quello che ci dona è sempre "un poco", come ai servi della parola, e chi usa di questo poco dimostra la fedeltà e riceverà il molto della vita eterna. Il Signore non ci chiede sforzi superiori alle nostre forze, il Signore ci chiede di avere fede in Lui cambiando modo di guardarlo, ma come un Padre che nella sua paternità si strugge per noi fino a desiderare di vivere con noi l'eternità: questa è la molla buona che ci permetterà di vincere ogni paura e gettarci, senza ritardi, nell'investire bene la nostra vita e sfruttarla al meglio, ognuno nelle sue possibilità, sicuri solo che se investiremo la nostra vita non potremo mai fallire per quanto possano essere forti le preoccupazioni di perdere tutto.

Per tutti gli altri talenti : la preghiera, la comunione, la carità e le opere di giustizia e di penitenza sono gli strumenti con i quali far fruttare i talenti di Dio.

Buona domenica . P. Alfio